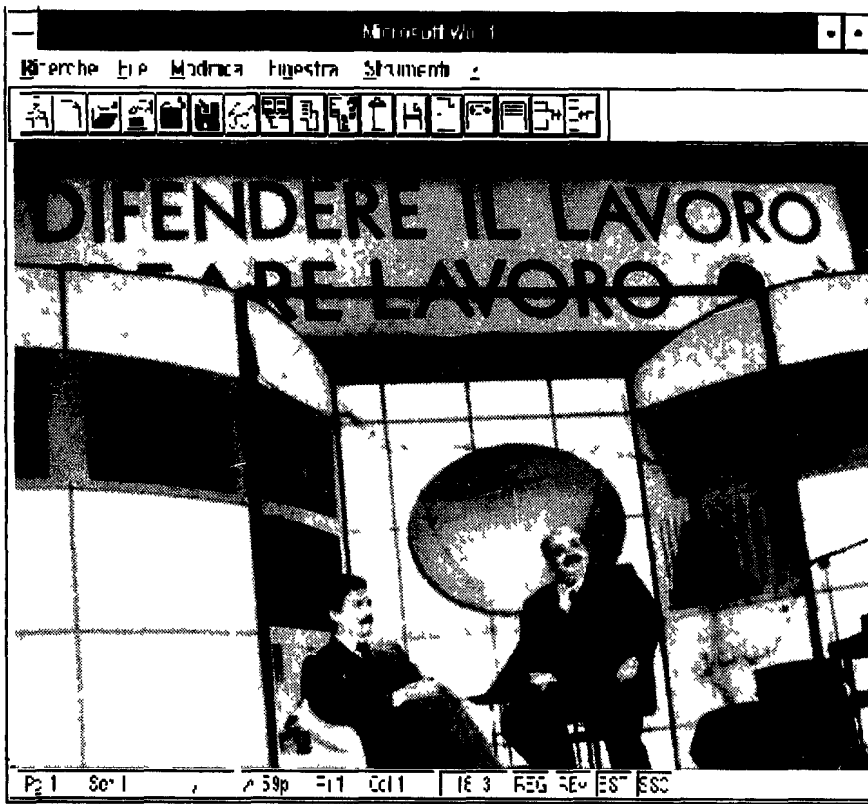


IL LABOUR DAY

GALLIPOLI (Lecce) È proprio una gran soddisfazione aprire il So le 24 Ore e leggere a pagina 3 che Gallipoli è collegata via satellite con tutte le piazze d'Italia. È un portuale gallipolino a rivolgersi così a D'Alema. È la battuta riassumibile con buona approssimazione l'orgoglio con cui qui ci si è preparati alla serata di ieri dove al Teatro Italia di Gallipoli Maurizio Costanzo ha intervistato il leader del Pds e Gigi Proietti ha regalato mezz'ora di grande spettacolo. E poi Michele Mirabella il cabaret di Vittorio Marsiglia il rock di Latte e i suoi denari. Seicento piazze e cinema collegati grazie ad altrettante antenne paraboliche forse di più ai trecento collegamenti privati un numero verde su cui si sono riversate centinaia di telefonate il collegamento via Internet per seguire in tempo reale la serata e intervenire il Labour Day di D'Alema ha saputo coniugare in una misura media nuove tecnologie e festa dell'Unità satellite e piazze gemelle. «Siamo più di un milione» annuncia Mirabella. E Costanzo un po' emozionato. Sono abituato a parlare nelle case ma stasera per me è una prima assoluta.

È una pay per view tv sans payer assume Claudio Velardi stretto collaboratore di D'Alema e ideatore dell'iniziativa ad un giornalista del Figaro paracadutato a Gallipoli per seguire la campagna elettorale italiana. Claudio Ligas capo ufficio stampa smista inviti e fotografie e cameramen con precisione meneghina. E Flavio Fassa no sindaco infaticabile approfitta dell'occasione per scionnare le prossime iniziative della sua città a fine giugno il Gran premio d'Europa di off shore a fine luglio Gallipoli parteciperà a Giochi senza frontiere a settembre il campionato europeo di sci nautico e quello mondiale di formula uno d'acqua.

D'Alema invitato da Costanzo esordisce sul palco del Teatro Italia esibendosi nell'ormai famoso soffio alternato sui pugni chiusi (il foot foot immortalato da Striscia la notizia). Spiega di considerarsi un moderato e dice il perché. «Moderato significa due cose: il moderato è brutto perché è la paura del nuovo. Ma la moderazione è una virtù vuol dire senso della misura vuol dire tolleranza. Poi parli del lavoro per dire che lo sviluppo da solo non crea occupazione è questo il grande errore



«Siamo più di un milione»

L'Italia in diretta con Gallipoli parla di lavoro

DAL NOSTRO NVIATO FABRIZIO RONOLINO

culturale della destra. E alla destra rispondo con le parole del Papa: abbiamo bisogno di un nuovo patto di solidarietà. Perché l'Ulivo è proprio questo. Il primo atto del governo Prodi sarà quello di mettere intorno ad un tavolo la Confindustria, i sindacati, i rappresentanti della piccola impresa per decidere insieme che cosa si può fare. Insomma noi vogliamo collaborare per risolvere i problemi anziché dividerli.

Prima della serata satellitare D'Alema come di consueto si è dedicato alla campagna elettorale nel collegio: una passeggiata mattutina per le strade di Alezio e un'assemblea al circolo. La Perla due incontri a Gallipoli prima con i farmacisti e poi con i portuali e infine nel tardo pomeriggio una

puntata fuori le mura per un affollatissimo comizio e un paio d'interviste a Lecce. L'umore del leader del Pds è ottimo. «Possiamo farcela» dice a Costanzo siamo già in vantaggio e ora è possibile avere una maggioranza di governo sicura. Poi spiega. Al Nord la campagna elettorale è praticamente finita. Ma nel Mezzogiorno dobbiamo lavorare ancora e molto. E aggiunge. «Che il segretario del più grande partito italiano si candidi nel Salento non significa soltanto un legame personale con questa terra. Significa che l'Ulivo governerà il Paese anche dal Sud che il Sud sarà protagonista della nuova stagione della democrazia italiana».

Il bello del collegio uninominale sta in ciò che alla grande politi-

ca si affaccia e spesso si sovrappone: una miriade di problemi locali di questioni specifiche di casi individuali che il candidato, sia uno sconosciuto in cerca di voti o il segretario di un grande partito deve in qualche modo affrontare. A D'Alema chiedono come si può riportare agli antichi splendori il porto di Gallipoli se e quando si potranno aprire linee commerciali e turistiche con la Libia, quale ruolo avranno le farmacie nel sistema sanitario prossimo venturo come fa un poliziotto ad ottenere un trasferimento.

E poi naturalmente c'è la dimensione popolare: un poco strapaesana, i piccoli regali, la degustazione dei vini e le discussioni su quale olio sia migliore, la bambina che offre una rosa e mormora in bocca al lupo, segretario sotto gli occhi radiosi della mamma. L'ex

operaio ora in pensione che è tornato al paesello dopo aver lavorato una vita alla Fiat di Torino e orgogliosamente compra ogni giorno La Stampa. D'Alema in ciò smentendo il luogo comune che lo vuole freddo in questo mondo di gente vera si muove come un pesce nell'acqua. Ad Alezio mentre la piccola assemblea sta cominciando intrala il telefonino dall'altra parte c'è Veltroni. Siamo andati bene Prodi ieri e stasera bravissimo dice D'Alema. Poi si volta verso la platea e porge il telefonino. «C'è Veltroni al telefono» e scoppia l'applauso. Più tardi al Bastione di Gallipoli nevoa l'ormai storico pranzo che proprio su questa terrazza ebbe con Buttiglione due estati fa. Ci portarono dei polpetti sublimi ma Buttiglione voleva a tutti i costi le patate. I capri che tra di noi nessun dialogo

era possibile. E a proposito di pranzi racconta anche di una cena con Bossi a casa D'Alema con i figli piccoli che non hanno voluto andare a letto «perché Bossi volevano proprio vederlo da vicino». Berlusconi? No, la mia è una casa modesta sorride D'Alema e non potrei invitarlo. Ci siamo visti da Letta però. È in quell'occasione che Berlusconi mi regalò due marmellate. Non so se davvero erano opere di sua moglie, però vi assicuro che specialmente quella di pesche era davvero molto buona. Già Berlusconi che proprio ieri da Torino proclamava la libertà in pericolo in caso di vittoria dell'Ulivo. La paura del comunismo replica D'Alema e stata un dramma vero che ha diviso il Paese. Ma oggi come diceva quel tale la tragedia si ripropone come far

De Mauro: si prova a dare spazio alle persone

Solento le piazze collegate con D'Alema

Centinaia di piazze, forse seicento, altri trecento collegamenti privati. Più di un milione di persone si sono collegate con Gallipoli per parlare di lavoro, per ascoltare D'Alema e Costanzo e Proietti. Ma non solo per ascoltare, per confrontarsi, essere in qualche modo protagonisti. La scommessa di usare la telematica per far interagire i cittadini è riuscita. In alcune zone ci sono state difficoltà di collegamento, in qualche caso partito in ritardo.

NUCCIO CICONTE

ROMA. Credo che dobbiamo imparare a convivere con le tecnologie nuove. Non appartengo a quelli che vedono necessariamente un negativo l'impatto delle tecnologie nuove con le società contemporanee. Non appartengo neanche a chi crede che necessariamente siano un dato positivo. Il professor Tullio De Mauro linguista ci tiene a fare questa premessa prima di dare un giudizio sulla diretta via satellite da Gallipoli. Poi aggiunge. Mi sembra un'esperienza interessante. Tecnica mente per certi aspetti non nuovissima perché abbiamo accumulato alcuni precedenti generali.

A quali precedenti si riferisce? Trasmissioni come Senza frontiere o Linea verde in cui ci sono in gioco dei collegamenti multipli in diretta. Oppure penso a Samaritana naturalmente. Le trasmissioni di Santoro hanno dato l'idea di questa enorme possibilità di fare anche interagire piazze e persone in posti assai lontani tra di loro. Hanno sfruttato la possibilità della doppia interazione di

rettamente televisiva ma anche su canali telefonici telematici come Internet. Quindi c'è un patrimonio di esperienze che qui si riversa a mia conoscenza per la prima volta in una manifestazione elettorale. Ed è interessante perché può non essere senza conseguenze la buona riuscita della trasmissione. Nel senso che c'è un rischio un costo ma anche un premio.

Professor De Mauro, lei prima parla di alcune trasmissioni tv. Rispetto all'iniziativa di Gallipoli quali sono le differenze?

Alcune trasmissioni vogliono raccogliere umori e metterli a confronto. Ma spesso possono obbedire ad una logica puramente spettacolare. Nell'iniziativa del Pds la scommessa è utilizzare queste tecniche per creare opinione e spostare opinione. E quindi voti. Questo è il premio di cui parlavo prima.

In questi ultimi anni i comizi sono stati considerati come dei reperti archeologici. L'elettore si siede la sera davanti alla Tv. La diretta satellitare sembra essere una via di mezzo.

L'uso della televisione sembrava rappresentare un grande vantaggio perché creava una platea immensamente più vasta di ogni possibile comizio. Nei casi migliori cosa hanno potuto raccogliere i grandi appuntamenti di Piazza San Giovanni? Duecento forse trecentomila persone.

In anni ormai lontani

Certo. La platea televisiva ha per quanto modesta una ben altra dimensione. Che cosa c'è a mio avviso di interessante nell'esperienza Costanzo Gallipoli D'Alema? Il fatto che viene restituita una qualche visibilità e possibilità di reazione a platee sparse. In qualche modo ci si avvicina a recuperare quello cui ha accennato lo stesso Massimo D'Alema parlando del confronto televisivo. Ulivo-Polo sulla terza Rete. E cioè il Pds è tra tra la gente preferiamo un rapporto diretto con le persone gli individui. Senza il diaframma dello schermo televisivo e per ora un'inevitabile unidirezionalità della comunicazione televisiva.

Andare in piazza davanti ad uno schermo gigante, insieme a tanta altra gente, fa pure sentire meno soli, oltre che spettatori meno passivi passivi?

Non c'è dubbio. Dobbiamo imparare a fare più passi nella direzione della restituzione della visibilità e dell'identità ai diversi gruppi ai diversi strati di possibili ascoltatori. Trasformandoli il più possibile in partecipanti. Ci sono dei problemi difficili da risolvere. La formula può anche piacere ma poi per riempirla di contenuto effettivo ci vogliono strategie tecniche abbastanza complicate. Perché far partecipare quattrocento piazze perfino simbolicamente è molto complicato e molto difficile. Chi seleziona con quali criteri? E tuttavia credo che valga la pena esplorare questa strada per battere quello che è un indubbio pericolo di prospettiva se non si è già realizzato. Ed è il pericolo dell'uso unidirezionale dei mezzi di informazione di massa tecnologicamente più avanzati, rinchiusere in casa i singoli o piccoli gruppi di singoli.

La solitudine dietro lo schermo di un computer, o davanti al televisore.

Esatto. Nel suo ultimo libro sui mass media Noam Chomsky noto esponente della cultura americana ha sottolineato proprio questo rischio. La destrutturazione di altre forme della vita sociale e il monopolio della circolazione dell'informazione attraverso mezzi potentissimi e suggestivi unidirezionali mette il potenziale dissenniente nella condizione di sentirsi pazzo. Un esempio? La guerra del Golfo. Io magan ho dei dubbi. Ma se tutti mi spiegano attraverso gli schermi che le cose stanno andando in un certo modo allora io sono portato a chiedermi allora forse sono molto io a dubitare che le cose si stiano svolgendo così. Non ho possibilità di confronti trasversali.

E il rimedio, professor De Mauro?

Dobbiamo avere la possibilità di confrontare teazioni. Non dico che già avvenga con l'iniziativa del Pds. Può metterci però sulla strada buona. La cosa più interessante sarebbe se Ascoli potesse confrontarsi con Trapani nelle sue reazioni a quello che si dice a Gallipoli. Non è impossibile. C'è qualche complessità tecnica e qualche delicatezza di regia. Però quicosa si potrebbe fare.



Sesto, insieme contro l'angoscia

MILANO. Sono ormai le 21.30 quando finalmente dal maxischer mo nel saloncino della cooperativa Nuova Torretta di Sesto San Giovanni scompaiono le immagini dello show di Canale 5 per dare spazio a quelle da Gallipoli di D'Alema e Costanzo e si leva un grande applauso liberatorio. Si scioglie così con un sospiro di sollievo collettivo la suspense con cui il pubblico ha seguito per oltre mezz'ora l'inseguimento del segnale del satellite. L'apparizione di D'Alema fa cessare tutti i brusii e le maledizioni al satellite che ha sbalziato strada.

Poi si seguirà in silenzio con grande attenzione quel che resta dell'incontro con D'Alema con momenti anche di grande partecipazione co-

me quando il segretario parla dell'Ulivo della sua terra. Siamo a Sesto San Giovanni in un quartiere tipicamente popolare dell'ex città fabbrica ma le vecchie tute blu dei grandi stabilimenti sono una minoranza da almeno tre anni. Ansaldo e Breda fu come hanno fatto tabula rasa trasformando in ex anche gli operai a raffiche di prepensionamenti. L'addio alle grandi fabbriche significa che chi lavora a volte sente il problema dell'isolamento. Come Mana dipendente di una mediaimpresa di pulizie cui non capita tutti i giorni di poter partecipare tra tanta gente a un confronto su questi temi. Dalle proposte del segretario della Quei- cia molti qui attendono soluzione soprattutto all'angoscia per il futuro

dei figli i giovani che si arrabbiano in lavoro precario. Mia figlia racconta di un prepensionato ha fatto domande dappertutto. Adesso da un anno è in una cooperativa che la manda per tre mesi in un posto due giorni in un altro presso aziende con problemi momentanei. Sarà questo il lavoro interinale? Puzza tanto di moderno caporalato. C'è anche il problema opposto. Andrea giovane titolare di una piccola azienda è qui perché è molto vicino al Pds e perché apprezza le risposte dell'Ulivo sulla formazione. Quello di cui più sento la mancanza dice è la possibilità di percorsi di formazione per i lavoratori che non siano però del tutto a carico dell'impresa. [Paola Soave]

Campo de' Fiori, quasi una festa

ROMA. Alzati che si sta alzando la canzone popolare cantavano Fossati dall'altoparlante. Ma chi è arrivato a Campo de' Fiori con un bel po' d'anticipo ad alzarsi non ci pensa affatto. Anzi si siede. Così già ben prima delle nove ora ufficiali dell'appuntamento via satellite con Gallipoli tutte le seggiole predisposte dalla organizzazione sono occupate. E intorno c'è una fitta siepe di folle. Uomini e donne. Signore eleganti. Qualche anziano con pipa e cappello. E proprio davanti davanti nei posti asfalto seduti per terra o in braccio a mamma o papà tanti bambini tanti giovani tantissime ragazze. Ai lati nei capannelli si discute della giornata delle cose fatte di arte di cultu-

ra di politica naturalmente e soprattutto di lavoro. Di quello che si fa di quello che si vorrebbe fare. Ma ecco che lo schermo si anima. Certo Costanzo che si schiera osserva una signora tra il meravigliato e il soddisfatto. Il video gigante fa un gioco strano quadri neri in terrore da colore c'è qualche difficoltà nell'assemblare il collegamento Saranno telefonini. In realtà è il proiettore che fa le bizze. Ma l'audio parte benissimo e una grande emozione attraversa la piazza. Sarà quell'idea forse di essere insieme a un milione di altri in una piazza che è come sempre con la gente che mangia la pizza o sbocconcella il tramezzino con cui si attacca alla bottiglietta di birra e chi si lava

le mani alla fontana. Però in una piazza che oltre a essere come sempre è anche un'altra cosa. Lo schermo lascia molto spazio alla fantasia ma la gente vuol vedere lo stesso. Si spostano che non vedo. E un altro. Ma deve essere proprio così? Tanto si sente. A portare un saluto e a ricordare a tutti che restano solo sei giorni per vincere c'è Giovanna Melandri. Quando comincia a parlare D'Alema c'è un applauso strano pensare che lo stesso sta accadendo da tante altre parti. Una ragazza sorride. A me mi sta tornando l'ottimismo. Un attivista del Pds finalmente si rilassa e racconta è stata una giornata straordinaria ma vista tanta gente. [Rinalda Carati]